

# SONDRIO

**LA STAGIONE**  
SOLITAMENTE SI INTERROMPE  
L'ALIMENTAZIONE INTORNO  
ALLA METÀ DI APRILE

**I COSTI**  
QUEST'ANNO CONSUMANO  
DI PIÙ CON GRAVI PERDITE  
PER GLI APICOLTORI

## Minacciate dal clima, moria di api

“Inverno” di primavera: l'Associazione produttori lancia l'allarme

di CAMILLA MARTINA

- SONDRIO -

**AL 20% DI MORIA** invernale, che non si è discosta di molto dalla media stagionale del 15%, gli apicoltori valtellinesi devono sommare perdite primaverili. A macchia di leopardo ma non di poco conto, dipendono dalla fastidiosa altalena climatica che alterna giornate calde a bruschi e impietosi revival di freddo intenso. Lo dice l'Apas, Associazione produttori apistici della provincia che raggruppa oltre 400 soci valtellinesi (corrispondenti a circa 40 aziende), con in media diecimila alveari ciascuno e una produzione di 15 kg di miele. «In genere gli apicoltori interrompono l'alimentazione a metà aprile - spiega la presidente del sodalizio Silvia De Palo - perché con la bella stagione le operaie si autoalimentano. Invece quest'anno consumano più di quello che importano, a causa degli sbalzi di temperatura». Paradossalmente «sono le famiglie più forti ad accusare la crisi più profonda. Proprio perché, per mantenere la temperatura interna a covate numericamente importanti, sprecano un quantitativo di energia molto elevato», aggiunge.

COME delle stufette, per non gelare hanno dovuto riaccendersi e scendere ben oltre il limite temporale consueto. Differentemente dall'inverno «è difficile stabilire la percentuale di perdita: si tratta di episodi spot, capitati a chi non si è accorto di quello che stava accadendo. Magari vedevano uscire le api nelle giornate di sole e pen-



**AMBIENTE A RISCHIO**  
Nella fotografia sopra api morte per fame. L'Apas Associazione produttori apistici della provincia raggruppa oltre 400 soci in Valtellina

### TEMPERATURE IMPAZZITE

Il nostro lavoro oggi serve a mantenere in vita un animale in via di estinzione

savano andasse tutto bene, in realtà non era così». Come raccomandazione: «essere sempre vigili. Una volta il lavoro era schematico, perché lo erano le stagioni. Sapevi che nel tal giorno dovevi fare

quella tal cosa. Oggi no, bisogna essere sempre vigili», soprattutto in montagna. Dopo la fioritura del ciliegio, la speranza è nell'acacia.

«PER NOI è molto importante, ma queste temperature potrebbero farcela perdere - aggiunge Giampaolo Palmieri - La fioritura è cominciata i primi di maggio, ma all'inizio non dà nettare. Speriamo che il tempo si stabilizzi e le temperature non tornino a scendere». La preoccupazione tra gli addetti ai lavori c'è: basta fare un

giro sui social per rendersene conto. Una delle tante pagine di apicoltura dice: «essere apicoltori nel 2019 non significa produrre miele o altro, significa mantenere in vita un animale in via d'estinzione, importantissimo per la nostra sopravvivenza. Gli apicoltori sono un presidio del territorio, un occhio attento su dove sta andando il mondo. Le api muoiono di fame. Muoiono in piena primavera, muoiono mentre fioriscono i ciliegi, mentre fiorisce il tarassaco, e muoiono con l'acacia in fioritura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA